

La parola

...con le nostre parole

Periodico di informazione della Diocesi di Melfi Rapolla Venosa

Numero 10 - Marzo 2026

I frutti della visita pastorale

La Terza Assemblea del
Cammino Sinodale
delle Chiese
in Italia



**Nasce il Centro
"Mons. Vincenzo Cozzi"**

**"Comunicare la speranza":
il futuro della comunicazione**



Copertina: Foto archivio

Periodico di informazione della Diocesi di Melfi Rapolla Venosa

Numero 10 - Marzo 2026

- 3 I frutti della Visita Pastorale
- 4 Comunicare la speranza
- 5 Obolo di San Pietro
- 5 Nuova presidente UCSI BASILICATA
- 6 Un ponte verso il futuro
- 7 Il Sinodo nella Chiesa della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa
- 8 Abitare il servizio, insieme generare il bene per una Chiesa sinodale
- 10 "Sto alla porta e busso"
- 12 Sintesi dei Decreti del Vescovo dopo la Visita Pastorale
- 13 GIUBILEO DEI GIOVANI
- 14 Sui luoghi di don Tonino Bello
- 15 Rifare la comunità e ridare speranza
- 15 Nasce il Centro "Mons. Vincenzo Cozzi"
- 16 Shekinah: una casa per tutti
- 17 XI Giornata Mondiale della Gioventù diocesana a Lavello
- 18 Educazione e pace, oggi
- 19 Dal fronte di guerra
- 19 In ricordo di Domenico Antonio Marchitello

La Scuola di Preghiera Diocesana

Sotto la guida del Vescovo S.E. Mons. **Ciro Fanelli**, si terrà nella chiesa di Sant'Antonio a Melfi, nella chiesa di San Gerardo a Rionero in Vulture e nella chiesa di San Filippo Neri a Venosa secondo il calendario riportato sopra.

L'iniziativa nasce dal desiderio di offrire a tutta la comunità diocesana un percorso semplice e profondo per riscoprire la bellezza della preghiera e gustare la ricchezza del testo biblico. In un tempo segnato da ritmi frenetici e tante distrazioni, la Parola di Dio e la preghiera si presentano come vere "oasi", capaci di illuminare la fede, ravvivare le motivazioni interiori e aiutare a contemplare l'opera che Dio compie in noi e attorno a noi.

La Scuola di Preghiera vuole essere così un'occasione preziosa di ascolto, silenzio e crescita spirituale, aperta a tutti coloro che desiderano approfondire il proprio cammino di fede.



DIREZIONE E REDAZIONE:
Piazza Duomo 85025 MELFI (Pz)
Tel. e Fax 0972 238604
www.diocesimelfi.it
laparolamelfi@gmail.com
Direttore Responsabile:
Lucia Nardiello
Direttore Editoriale:
Piera Di Lorenzo

Periodico di informazione della Diocesi di Melfi Rapolla Venosa - **Numero 10 - Marzo 2026**

Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9.1.1989

Impaginazione grafica e stampa:
TIPOGRAPH OTTAVIANO di Beniamino e Loredana snc
T. 0972 720480 - Rionero in Vulture - PZ-

CCP n. 10351856 intestato a: Curia Vescovile di Melfi

I frutti della Visita Pastorale

Tempo intenso di ascolto, preghiera e confronto

Con gioia e profonda riconoscenza desidero condividere con voi i frutti della visita pastorale che ho avuto la grazia di compiere nelle 33 parrocchie della nostra Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, dal ottobre 2023 all'ottobre 2025. È stato un tempo intenso di ascolto, preghiera e confronto, che ha rivelato volti, speranze e ferite della nostra gente, ma soprattutto la presenza viva del Signore che, come abbiamo meditato insieme, «sta alla porta e bussava».

Un grazie grande e sentito ai parroci e a tutto il clero per l'accoglienza fraterna e per il servizio quotidiano che rendono nelle comunità. La vostra disponibilità e il vostro amore per il popolo di Dio sono stati la prima e più bella testimonianza del Vangelo. Ringrazio inoltre i consacrati, i diaconi, i catechisti, i religiosi, i membri dei consigli parrocchiali, i volontari e tutte le famiglie che si sono impegnate nell'accogliere questa visita: la vostra partecipazione ha reso possibile un dialogo sincero e fecondo.

La parola che ha guidato il cammino della visita — «Sto alla porta e busso» — ci ha aiutato a vivere il discernimento come apertura: riconoscere che il Signore viene, chiede di entrare nelle nostre case, nei nostri cuori e nelle nostre comunità. Ho trovato in molti luoghi semi buoni seminati dallo Spirito: esperienze di fede autentica, iniziative caritative, poveri sostenuti, giovani desiderosi di senso, gruppi che si impegnano nella liturgia e nell'annuncio. Al contempo sono emerse fragilità e sfide: arretratezza economica e sociale, solitudine degli anziani, difficoltà delle famiglie, povertà educativa, precarietà lavorativa, il rischio della marginalizzazione dei giovani, e una crescente complessità culturale segnata anche dalle tecnologie digitali e dai cambiamenti geopolitici.

Nel mio discernimento, sostenuto da un ampio supporto ecclesiale, ho ritenuto necessario convocare il Sinodo diocesano. Credo che il tempo maturato con la Visita Pastorale abbia seminato molte cose: ora è il momento di far germogliare quei semi attraverso un cammino sinodale che

aiuti la Chiesa locale a ridire il Vangelo, a rifare comunità e a ridare speranza alla nostra gente e alla nostra società. Il Sinodo non è un evento amministrativo, ma un itinerario di ascolto e di conversione, aperto a tutti i battezzati: sacerdoti, consacrati, diaconi, laici, famiglie e giovani.

I temi che il Sinodo dovrà affrontare riguarderanno in particolare:

- la formazione cristiana e la cura delle vocazioni;
- il rinnovamento delle comunità parrocchiali e la corresponsabilità laicale;
- l'attenzione preferenziale ai poveri e alle fragilità sociali;
- la pastorale giovanile e familiare;
- l'uso etico e prudente delle nuove tecnologie, inclusa l'intelligenza artificiale;
- l'impegno per la pace e la solidarietà in un tempo segnato da conflitti.

Viviamo un'epoca di grandi sfide che richiedono di essere lette alla luce della fede e della fedeltà all'umano. È necessario farsi prossimi, evangelicamente, alle fragilità del nostro territorio, vigilando sulle implicazioni morali e sociali della tecnologia e impegnandoci per la riconciliazione là dove i conflitti feriscono la dignità umana. Solo così potremo contribuire, come Chiesa, alla costruzione di un mondo più fraterno e solidale. Vi invito a pregare con me e per il Sinodo: perché lo Spirito Santo guidi tutti noi, illumini le coscienze e renda fecondo il nostro impegno. Invito le comunità a partecipare con creatività e responsabilità a questo cammino sinodale, perché la Chiesa non è soltanto una struttura, ma il popolo santo che cammina insieme verso il Regno. Con gratitudine e affetto pastorale, affido la nostra diocesi all'intercessione della Vergine Maria e al cuore misericordioso di Cristo che bussa sempre per entrare.

+ Ciro Fanelli



Mons. Ciro Fanelli,
vescovo della
diocesi di Melfi
Rapolla Venosa

Locandina dell'incontro
"Comunicare la speranza", promosso dall'Unione Cattolica Stampa Italiana (UCSI) di Basilicata in occasione della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e dei comunicatori, tenutosi sabato 24 gennaio, nel Salone degli Stemma del Palazzo Arcivescovile di Melfi

Da sx: Mario Prignano caporedattore centrale del TG1, mons. Ciro Fanelli delegato regionale della Conferenza Episcopale di Basilicata per le Comunicazioni Sociali, Lucia Nardiello presidente UCSI Basilicata, Piera Di Lorenzo Direttore Editoriale giornale Diocesano La Parola

COMUNICARE LA SPERANZA

FESTA DI S. FRANCESCO DI SALES

SABATO 24 GENNAIO 2026 ORE 17

SALONE DEGLI STEMMI - MELFI

INTRODUZIONE

LUCIA NARDIELLO

PRESIDENTE UCSI BASILICATA

INTERVENZIONI

DOMENICO INFANTE - DIRETTORE RESPONSABILE LOGOS MATERA

VITO SACCO - REDATTORE FERMENTI TRICARICO

GIOVANNI ROSA - DIR. COMM. SOC. ARCI-DIOCESI POTENZA

DON GIOVANNI PRIMO - DIR. COMM. SOC. DIOCESI TURI LAGONEGRO

PIERA DI LORENZO - DIRETTORE EDITORIALE LA PAROLA MELFI

CONVERSAZIONE CON:

MARIO PRIGNANO

CAPOREDATTORE CENTRALE TGI

STORICO DELLA CHIESA E DEL PAPATO

CONCLUSIONI

S.E. MONS. CIRO FANELLI

VESCOVO DELLA DIOCESI

DI MELFI, RAPOLLA-VENOSA

DELEGATO CEB

PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

"Comunicare la speranza": a Melfi il giornalismo cattolico si interroga sul futuro della comunicazione



Si è svolto nel pomeriggio di sabato 24 gennaio, nel Salone degli Stemma del Palazzo Arcivescovile di Melfi, l'incontro "Comunicare la speranza", promosso dall'Unione Cattolica Stampa Italiana (UCSI) di Basilicata in occasione della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e dei comunicatori.

L'appuntamento ha rappresentato un momento di riflessione sul ruolo dell'informazione e della comunicazione nel contesto contemporaneo, anche alla luce del messaggio di Papa Leone per la 60ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, che si celebrerà il prossimo 17 maggio.

Ad aprire i lavori è stata la neopresidente dell'UCSI di Basilicata, **Lucia Nardiello**, che ha sottolineato come la speranza rappresenti una sfida radicale che giornalisti e comunicatori sono chiamati ad assumere come vero e proprio "metodo di lavoro", per cogliere la complessità della realtà e far emergere storie positive di prossimità e di cura.

Sono seguiti gli interventi di direttori e responsabili delle testate e degli uffici di comunicazione diocesani della regione, che hanno offerto uno spaccato ricco e articolato delle esperienze lucane.

Domenico Infante, direttore responsabile di *Logos*, ha illustrato come, con la transizione al digitale, il web magazine della Diocesi di Matera-Irsina sia divenuto uno strumento di animazione sociale.

Vito Sacco, redattore di *Fermenti*, ha ricordato come il quindicinale cartaceo della Diocesi di Tricarico (pubblicato dal 1986 al 2019) abbia svolto un ruolo fondamentale nel collegare comunità geograficamente disperse, risultando particolarmente apprezzato dai lettori più anziani.

Per la Diocesi di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo, **Giovanni Rosa**, direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali, ha evidenziato i vantaggi derivanti dall'utilizzo delle piattaforme social, sia per la comunicazione interna sia per quella esterna alla comunità ecclesiale.

Piera Di Lorenzo, direttrice editoriale del giornale *La Parola*, ha raccontato l'esperienza del periodico della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, riorganizzato attorno ai cinque ambiti della vita pastorale e attento a tematiche ampie, dal lavoro alla sanità, dall'educazione alle politiche sociali, con rubriche dedicate anche ai minori e ai movimenti ecclesiali. Al centro della serata c'è stata la conversazione con il giornalista **Mario Prignano**, caporedattore centrale del TG1 e saggista, che ha offerto un'ampia riflessione sul giornalismo nell'era digitale e sull'impatto dell'intelligenza artificiale: uno strumento potente, ha sottolineato, che va governato senza perdere di vista l'unicità e la dignità della persona umana.

Alla domanda sul ruolo del giornalista oggi, Prignano ha evidenziato come la missione del comunicatore sia quella di tendere alla verità, pur nella consapevolezza che essa non può essere raccontata in modo esaustivo e che occorre suscitare nei lettori curiosità e desiderio di approfondimento.

Nel corso del dibattito è emersa anche la necessità di promuovere una diffusa alfabetizzazione digitale, in particolare nell'uso dei social network, strumenti decisivi per raggiungere le nuove generazioni.

Le conclusioni sono state affidate a **S.E. Mons. Ciro Fanelli**, Vescovo della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa e delegato CEB per le Comunicazioni Sociali, che ha sottolineato come una comunicazione libera e orientata al servizio della verità contribuisca a far crescere la comunità, creando relazioni e educando al pensiero critico.

Dopo aver ringraziato l'UCSI di Basilicata per il cammino intrapreso negli ultimi quattro anni, mons. Fanelli ha invitato i giornalisti a "non cedere né alle lusinghe né alle minacce", mantenendo uno sguardo profetico sulla realtà del territorio, ancorato alla coscienza, alla libertà e alla responsabilità personale.



Con viva soddisfazione la redazione ha accolto il ringraziamento dell'Ufficio Obolo di San Pietro per l'adesione alla campagna di informazione e sensibilizzazione legata alla Giornata per la Carità del Papa 2025, celebrata domenica 29 giugno.

Anche quest'anno è stata promossa la diffusione di materiale informativo – pieghevoli, inserti nei giornali e banner – per accompagnare i lettori nella comprensione del senso spirituale ed ecclesiale dell'Obolo di San Pietro, segno concreto di comunione con il Santo Padre e di sostegno

alla sua missione caritativa.

Negli anni, la partecipazione delle testate associate alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) ha rappresentato un contributo significativo alla diffusione dell'iniziativa sui territori. Un sentito ringraziamento è stato espresso anche per la collaborazione con il presidente della FISC, Mauro Ungaro, e con la dott.ssa Barbara Pergolini. Nella foto, la lettera di ringraziamento per l'adesione alla campagna, inviata da Benjamín Estévez de Cominges, Segretario Generale. Nel messaggio, Papa Leone ha impartito la Benedizione Apostolica a tutti i collaboratori del giornale.

FOTONOTIZIA

Nuova presidente UCSI BASILICATA

È con grande gioia che la redazione del giornale "La Parola" annuncia l'elezione di Lucia Nardiello, direttore responsabile di questo giornale, a nuova presidente dell'Ucsi Basilicata. Nardiello subentra a Cinzia Greci, vice caporedattore della Tgr Basilicata, al termine del mandato quadriennale.

L'elezione si è svolta venerdì 7 novembre nel corso dell'assemblea tenutasi nel salone del Parco del Seminario di Potenza, aperta dall'intervento di mons. Davide Carbonaro, arcivescovo di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo e presidente della Conferenza episcopale di Basilicata. A seguire la relazione della presidente uscente Cinzia Greci e le votazioni per il rinnovo degli organismi regionali.

Il nuovo Consiglio direttivo è composto, oltre che dalla presidente Lucia Nardiello, da Giuseppe Longo (vicepresidente), Marco Cerverizzo (segretario), Vito Sacco (tesoriere), Edmondo Soave, Cinzia Greci e Domenico Ciano (consiglieri). L'assemblea ha inoltre eletto Eugenio Montesano delegato regionale al Congresso nazionale Ucsi, in programma a Torino dal 23 al 25 gennaio 2026.

Da sx Erasmo Bitetti, Edmondo Soave, Domenico Ciano, Grazia Napoli, Mons. Davide Carbonaro, io, Cinzia Greci, Marco Cerverizzo, Giuseppe Longo, Vito Sacco, Nino Cutro





Un momento dei lavori dell'Assemblea con alcuni delegati diocesani: Raffaele Giordano, Donatina Allamprese e Teresa Sperduto.

Nella pagina seguente la delegazione lucana

La Terza Assemblea del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia

Un ponte verso il futuro

Il 25 ottobre 2025 si è tenuta a Roma la terza Assemblea Sinodale delle Chiese in Italia che ha approvato il *“Documento di sintesi”* del Cammino sinodale delle Chiese in Italia dal titolo *“Lievito di pace e di speranza”*. L'Assemblea ha celebrato un importante momento di passaggio, con il quale, a seguito di un percorso di maturazione di circa quattro anni denominato *“Cammino Sinodale”*, la Chiesa italiana entra ora nella fase attuativa di tale percorso, un vero e proprio *“ponte verso il futuro”* qual è la sfida di un *“Cammino”*, che incarna cioè lo spirito dei *“Pellegrini di Speranza”* del *“Giubileo 2025”*, che è *“Sinodale”*, che riguarda cioè un insieme di donne e uomini in relazione di comunione e di comunità.

Il Cammino Sinodale, cui hanno attivamente partecipato le Diocesi della Basilicata, partendo dalle tante criticità di quello che **Papa Francesco** ha chiamato *“un cambiamento di epoca”*, ha messo a fuoco i temi cruciali dell'attuale fase storica dell'Italia e sta chiamando la Chiesa italiana a farsi *“lievito di pace e di speranza”* in un contesto sociale, economico ed istituzionale segnato da crisi e tensioni.

Nel periodo 2021-2025 il Cammino Sinodale è stato guidato da organismi di coordinamento di livello nazionale e territoriale, poi confluiti nel Comitato Nazionale del Cammino Sinodale, scandito in tre fasi:

- **una fase Narrativa**, centrata sull'ascolto del Popolo di Dio, realizzato nei territori attraverso gruppi, consultazioni e i Cantieri di Betania;
- **una fase Sapienziale**, dedicata al discernimento comunitario su cinque ambiti chiave: comunicazione, corresponsabilità, formazione, missione e strutture;
- **una fase Profetica**, culminata nelle Assemblee Sinodali nazionali, chiamate a indicare scelte evangeliche da incarnare nella vita delle comunità tra il 2025 e il 2030.

Il *Documento di sintesi* raccoglie questa esperienza e propone 124 proposizioni per il rinnovamento ecclesiale, indicando non solo obiettivi ma soprattutto un metodo: l'ascolto, il confronto, il discernimento e la corresponsabilità come bussola della missione evangelica.

Il documento è articolato in tre grandi nuclei:

1. **Rinnovamento sinodale e missionario della Chiesa**, con attenzione alla pace, alla giustizia, alla cura delle relazioni, ai giovani, ai poveri, ai linguaggi contemporanei e al dialogo con la società;
2. **Formazione sinodale e missionaria dei battezzati**, che valorizza la formazione integrale e condivisa di clero e laici, l'Iniziazione cristiana, la vita spirituale e l'accompagnamento personale;
3. **Corresponsabilità nella missione e nella guida**, che promuove il superamento del clericalismo, il protagonismo dei laici, il ruolo delle donne e il rinnovamento delle strutture ecclesiali.

Come ha ricordato **mons. Erio Castellucci**, presidente del Comitato Nazionale del Cammino sinodale, ha sottolineato come il Cammino Sinodale, sia stato innanzitutto un'esperienza di persone e relazioni più che di testi o strutture, ed ha così sintetizzato l'esperienza vissuta *“50mila gruppi si sono incontrati, ascoltati e confrontati. È stato un fenomeno unico nella recente storia della Chiesa in Italia”*, aggiungendo che *“(sono stati) Quattro anni belli. La bellezza, per i cristiani, non è solo armonia, ma è dono, impegno, sacrificio. La nota della bellezza mi pare in grado di riassumere questi anni, che possiamo ora vivere con gioia ed entusiasmo”*. *“Non è un testo perfetto – ha anche commentato Mons. Castellucci – ma riflette il percorso fatto e il senso di fede delle nostre comunità”*.

È stato infatti anche sottolineato come, dopo l'interruzione della seconda Assemblea e il ritiro del primo





testo delle proposizioni, ritenuto inadeguato, il lavoro ripreso nei mesi successivi ha prodotto un nuovo Documento capace di mediare posizioni diverse senza cedere al compromesso.

Il **card. Matteo Zuppi**, presidente della CEI, ha sottolineato che, conclusa la fase del Cammino, resta ora lo **stile sinodale** da tradurre in scelte concrete nel tempo. La **81° Assemblea Generale della CEI**, tenutasi ad Assisi dal 17 al 20 novembre 2025, ha quindi dedicato un'ampia attenzione al *"Documento di Sintesi"*, avviando la formazione un gruppo di vescovi che, con il sostegno degli organi statutari, guiderà la fase di recezione e discernimento e agirà da riferimento costante ed unitario per l'elaborazione di orientamenti, decisioni e atti.

Papa Leone XIV ha, tra l'altro, esortato così i Vescovi italiani: *"Oggi vorrei sottolineare che queste istanze corrispondono alle prospettive emerse nel Cammino sinodale della Chiesa in Italia. A voi Vescovi spetta adesso tracciare le linee pastorali per i prossimi anni, ...Anzitutto, non dimentichiamo che la sinodalità indica il «camminare insieme dei cristiani con Cristo e verso il Regno di Dio, in unione a tutta l'umanità» ... Dal Signore riceviamo la grazia della comunione che anima e dà forma alle nostre relazioni umane ed ecclesiali. ... Ciò che conta è che, in questo stile sinodale, impariamo a lavorare insieme e che nelle Chiese particolari ci impegniamo tutti a edificare comunità cristiane aperte, ospitali e accoglienti, nelle quali le relazioni si traducono in mutua corresponsabilità a favore dell'annuncio del Vangelo".*

Il Cammino sinodale si conferma così un ponte verso il futuro, chiamando tutte le comunità a camminare insieme, nella fedeltà al Vangelo, per una Chiesa più missionaria, inclusiva e capace di parlare all'uomo e alle donne di oggi.

Il *"Documento di Sintesi"* è consultabile tramite diversi siti web (www.camminosinodale.chiesacattolica.it/ e in particolare www.camminosinodale.chiesacattolica.it/il-documento-di-sintesi-lievito-di-pace-e-di-speranza/, www.chiesacattolica.it, www.agensir.it e altri) dove è disponibile anche una ampia serie di documenti e immagini delle tappe del Cammino Sinodale, degli approfondimenti effettuati e degli sviluppi in corso.



1° SINODO DELLA DIOCESI DI
MELFI - RAPOLLA - VENOSA

IL SINODO NELLA CHIESA DELLA DIOCESI DI MELFI-RAPOLLA-VENOSA

Per quanto riguarda la Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, l'avvio della fase narrativa è stata abbinata alla nuova costituzione dei Consigli Pastorali Parrocchiali e Zonali e ha beneficiato del reciproco positivo collegamento.

La ricostituzione dei "Consigli pastorali e degli affari economici parrocchiali", effettuata con riferimento agli ambiti del Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona 2006 per quanto riguarda gli ambiti elettivi (vita affettiva, lavoro e festa, fragilità umana, tradizione, cittadinanza), ha trovato sensibilità e disponibilità nelle comunità dei fedeli e terreno fertile sui temi del Cammino Sinodale.

Anche gli Uffici di Curia hanno sviluppato diverse iniziative sulle tematiche sensibili, tra cui l'Equipe "Pastorale sociale, lavoro e ambiente" che nel tempo ha condotto iniziative su diverse tematiche critiche specifiche del territorio (in particolare lavoro, ambiente, sicurezza e legalità) coinvolgendo scuole, associazioni, istituzioni e mondo del lavoro.

I "Cantieri di Betania" del secondo periodo della fase narrativa sono stati concepiti e condotti con riferimento ai citati ambiti di Verona e hanno visto momenti di incontro, confronto e ascolto con le comunità cittadine articolati per Zone pastorali e condotti in simultanea.

Le fasi di ascolto e del discernimento sapienziale hanno avuto valenza centrale e costante nell'ambito della Visita Pastorale Diocesana che S.E. il Vescovo Mons. **Ciro Fanelli** ha condotto dal 7 ottobre 2023 al 5 ottobre 2025, data in cui è stato anche indetto il Sinodo Diocesano.

L'esperienza di contenuti e di metodo delle numerose iniziative condotte nelle fasi narrativa e sapienziale è stata costantemente conferita ai livelli regionale e nazionale del Cammino Sinodale contribuendo alla maturazione delle tematiche delineate nella fase profetica.

I temi della fase profetica e il prosieguo del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia costituiscono ora un importante contesto di riferimento, confronto e contributo anche per il Sinodo Diocesano, con l'auspicio, espresso nell'indizione da S.E. il Vescovo Mons. **Fanelli**, che "possa essere un momento di grande coinvolgimento, di risveglio e di maggiore determinazione per l'efficacia dell'annuncio del Vangelo agli uomini e alle donne che abitano l'oggi complesso della storia".

Per la Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, il Cammino sinodale ha accompagnato e sostenuto la vita pastorale attraverso la ricostituzione dei Consigli Pastorali, i Cantieri di Betania, le iniziative degli Uffici di Curia e la Visita Pastorale diocesana (2023-2025), culminata nell'indizione del Sinodo diocesano. Le esperienze vissute hanno contribuito al discernimento regionale e nazionale e costituiscono oggi un riferimento fondamentale per il cammino futuro.



Abitare il servizio, insieme generare il bene per una Chiesa sinodale: l'assemblea diocesana di Azione Cattolica

Da sx Gianna Grano delegata regionale dell'AC Basilicata, Claudia Nicole Cappiello delegata regionale per il Settore Giovani, Giuseppina De Simone, membro della Presidenza del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, Mons. Ciro Fanelli, Erminia Pantaleo presidente diocesano AC

L'assemblea diocesana di Azione Cattolica che abbiamo vissuto il 9 novembre 2025 presso il Salone degli Stemmi dell'Episcopio di Melfi è stato un momento significativo per la Chiesa tutta, vista la volontà del nostro Vescovo, Sua Ecc. Rev. ma Mons. Ciro Fanelli, di aprire l'incontro a quanti lo desiderassero, non solo ai membri dell'Azione Cattolica. Ad arricchire l'incontro è stata infatti la presenza di Giuseppina De Simone, professoressa di filosofia delle religioni e coordinatrice del Bienio di specializzazione in Teologia Fondamentale dall'indirizzo Teologia dell'esperienza religiosa nel contesto del Mediterraneo, presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione San Luigi, di Napoli, che, pochi giorni dopo l'approvazione del Documento assembleare "Lievitò di speranza e di pace" avvenuto durante la Terza assemblea del Cammino sinodale delle Chiese in Italia – di cui la prof.ssa De Simone è membro della Presidenza –, ci ha raccontato i frutti di questo cammino.

Cifra caratterizzante l'intero cammino è stata, come ci ha detto la prof.ssa De Simone, la bellezza del coinvolgimento del popolo di Dio e di tutte le diocesi d'Italia nella diversità dei territori, delle storie e degli ambienti di vita, consapevoli della storia comune che come Chiesa stiamo vivendo per poter rispondere ad una domanda: come esse-

re Chiesa sinodale per testimoniare credibilmente il Vangelo? Ciò comporta un doversi sempre più mettere in discussione per poter davvero andare incontro all'altro, direzione possibile solo seguendo le tre coordinate che padre Sabino Chialà, commentando il brano di *At 15* in apertura della terza Assemblea sinodale, ha indicato: l'umiltà, il coraggio e la creatività. L'umiltà è, di fatto, la chiave fondamentale per potersi mettere in cammino, consapevoli della necessità di ascoltare e di andare incontro all'altro, che sempre arricchisce il cammino personale. Ciò smuove anche il coraggio, che ci è stato raccontato come il coraggio di pensare e di pensare insieme, scrutando i segni dei tempi e lasciandosi interpellare da essi al fine di poter scorgere l'azione di Dio nella storia. In ciò consiste anche il discernimento, il farsi orientare rileggendo gli interrogativi e le attese della realtà che si sta vivendo e sottolineando la necessità di guardare alla vita concreta delle persone che abitano questa realtà. È alla luce di queste due caratteristiche che è resa possibile un'azione che sia quanto più creatrice, che apra al nuovo, lasciandosi condurre dall'azione dello Spirito, per rispondere alle sfide e agli interrogativi della realtà attuale.

In tutto ciò, due sono le linee direttrici fondamentali: la formazione e la corresponsabilità, dove la prima spinge a ritrovare la passione educativa e la

dimensione comunitaria dei percorsi, che hanno come scopo la formazione delle coscienze, e la corresponsabilità corrisponde al vivere la reciprocità delle vocazioni e dei carismi presenti nella Chiesa, vedendosi come comunità che mette a disposizione il proprio carisma, dono personale dello Spirito, al servizio degli altri, nel reciproco scambio e nella generatività.

Infine, nel suo intervento, il nostro Vescovo ha esortato tutti a guardare la bellezza dell'essere insieme, nonostante ogni fatica e difficoltà, poiché solo insieme possiamo intravedere i germogli dello Spirito e costruire la speranza e il futuro. Ciò è stato indicato con la parola ebraica *ki tov* (כִּי טוֹב), che indica l'atto di contemplazione dell'opera della creazione da parte del Signore. Solo acquisendo questa modalità di sguardo possiamo vivere la fraternità, dono di Dio che è l'accoglienza dell'alterità e della singolarità dell'altro.

Alla luce di tutto ciò, per vivere un cammino davvero sinodale è necessario tenere viva la forza del sogno, derivante dal credere nelle infinite possibilità di Dio, e ci sono chieste la capacità della fiducia del Signore e dell'azione dello Spirito e quella della gratitudine, per andare oltre noi stessi e poter essere con e per l'altro.



ASSEMBLEA DIOCESANA

Programma

Ore 16.00: Accoglienza
ore 16.15: Momento di preghiera

**Abitare il servizio
INSIEME
generare il bene
PER UNA CHIESA SINODALE**

ore 16.30: Intervento della prof.ssa
Giuseppina De Simone
Professoressa di Filosofia delle religioni e
Coordinatrice del Biennio di
Specializzazione in Teologia Fondamentale
presso la Pontificia Facoltà Teologica
dell'Italia Meridionale, Sez. San Luigi, Napoli.
Membro della Presidenza del Cammino
sinodale delle Chiese in Italia.
Ha partecipato come membro laico
testimone del processo sinodale alla XVI
assemblea generale ordinaria del Sinodo dei
Vescovi.

ore 17.00: Intervento di sua Ecc.za
Rev.ma Mons. **Ciro Fanelli**

ore 17.30: Dibattito
ore 18.00: Comunicazioni e saluti

Domenica 9 novembre 2025
Salone degli Stemma - Episcopio
Melfi

2025/2026

Locandina
dell'Assemblea
Diocesana, in basso uno
scatto dei partecipanti
all'Assemblea diocesana
di AC



“Sto alla porta e busso”

Ap 3,20

Un pellegrinaggio tra le comunità: la Visita Pastorale del vescovo Ciro

È il motto che il vescovo Ciro ha scelto nel 2022 per accompagnare il cammino della Visita Pastorale, espressione di un desiderio maturato già nel 2019 e solo temporaneamente rallentato dalla pandemia. Un rallentamento che, letto alla luce della fede, si è rivelato provvidenziale: la Visita si è infatti intrecciata con il cammino sinodale delle Chiese in Italia e ha trovato il suo compimento nell'Anno Santo 2025. La Visita Pastorale è stata formalmente indetta il 7 dicembre 2022, in occasione della restituzione al culto della Basilica Cattedrale di Santa Maria Assunta in Melfi, e si è aperta ufficialmente il 1° ottobre 2023, secondo il calendario predisposto dall'équipe diocesana guidata da mons. Ciro Guer-
ra. Un percorso lungo e articolato, preparato con cura grazie al lavoro dei Consigli Pastorali Parrocchiali, costituiti nel gennaio 2022 secondo gli statuti diocesani. Nel corso dei due anni di Visita, non sono mancati momenti di apertura e di conclusione liturgica sia nelle singole zone pastorali sia a livello diocesano. Il calendario, particolarmente intenso, ha consentito al nostro Pastore di incontrare realmente tutti: le comunità scolastiche, gli ammalati nelle loro case, il mondo del lavoro, le associazioni, le realtà aggregative parrocchiali e le istituzioni civili. Nessuno è rimasto escluso. Come più volte ribadito dallo stesso Vescovo, l'intento era quello di vivere un autentico pellegrinaggio tra le comunità, animato dal desiderio di portare la gioia del Vangelo in ogni angolo della diocesi. A conclusione di questo tempo di grazia, si può affermare che tale obiettivo sia stato pienamente raggiunto. A fare da filo conduttore alla Visita è stata l'“icona dell'amicizia”, un'immagine del VI secolo che raffigura Cristo con la mano posata sulla spalla dell'amico-discepolo, segno di una presenza che accompagna e sostiene lungo il cammino della vita. Un'icona che ha ben rappresentato lo stile della Visita: una Chiesa che cammina insieme, in cui ciascun membro del Popolo di Dio si è sentito, attraverso la persona del Vescovo, custodito, accompagnato e amato.

Conclusasi liturgicamente il 5 ottobre 2025, la Visita Pastorale ha già generato frutti significativi: tra questi, l'istituzione del Centro Pastorale



Il vescovo mons. Ciriaco De Caro durante la S.Messa solenne di chiusura della Visita pastorale e indizione del Sinodo diocesano

della Famiglia “Mons. Vincenzo Cozzi” e della comunità vocazionale “Casa Shekinah”. In questo contesto, il Vescovo ha inoltre promulgato tre decreti di rilievo, riguardanti la vita liturgica, la formazione cristiana e l'amministrazione dei beni ecclesiastici. A testimonianza del forte legame con il territorio, inoltre, i comuni di Barile e San Fele hanno conferito al Vescovo la cittadinanza onoraria. La solenne celebrazione di chiusura della Visita, svoltasi il 5 ottobre 2025 nella Basilica Cattedrale di Melfi, ha visto una partecipazione corale di tutto il Popolo di Dio, alla presenza dei sindaci dei 16 comuni che compongono la circoscrizione diocesana. Il vescovo durante l'omelia ha ribadito quali sono stati i desideri che hanno mosso i suoi passi, quali sono stati i germogli di bene che ha potuto riscontrare essere presenti nella nostra diocesi e quali invece sono gli elementi su cui ancora è necessario lavorare, tutto alla luce della Parola di Dio. Ha invitato tutti a protendersi insieme verso orizzonti ampi e nuovi superando la paura di non farcela e la tentazione che sia inutile impegnarsi. Ha invitato a spezzare i legacci che imprigionano il nostro cuore per intraprendere i sentieri della comunione e della speranza e, infine ci ha invitato ad accogliere l'Amore per poter disporre il cuore ad amare.

Al termine della celebrazione, il Vescovo ha consegnato a ciascun parroco, insieme al segretario del Consiglio Pastorale Parrocchiale, una breve lettera di restituzione, contenente le osservazioni maturate nel corso della Visita. Analogo gesto è stato compiuto nei confronti dei sindaci. Per quanto riguarda le zone pastorali, ai vicari foranei è stata affidata una lettera pastorale che lo stesso vescovo presenterà successivamente nelle singole realtà territoriali. Durante la celebrazione è stato inoltre letto il decreto di chiusura della Visita Pastorale e di indizione del



Un momento della solenne celebrazione presso la Cattedrale di Melfi

Sinodo Diocesano, già annunciato in una lettera indirizzata al Popolo di Dio alla vigilia della solennità di Pentecoste. Anche il Sinodo, come la Visita Pastorale, si articolerà in una fase preparatoria, una celebrativa e una attuativa. Il Vescovo è stato alla porta e ha bussato. E, facendo eco alle parole di sant'Ambrogio, la Chiesa diocesana può dirsi beata per aver riconosciuto, in questa Visita, la Visita stessa di Cristo, venuto affinché non fossimo vinti dall'affanno. Un grazie sincero al nostro Vescovo, che ha testimoniato l'amore per il suo popolo con autentico cuore di padre.



UNA SINTESI DEI DECRETI DEL VESCOVO DOPO LA VISITA PASTORALE

Formazione cristiana

un nuovo impulso dopo la visita pastorale

A conclusione della Visita Pastorale (1° ottobre 2023 – 5 ottobre 2025), il Vescovo ha promulgato un Decreto Generale per la formazione cristiana che rilancia con decisione il cammino della Diocesi, ponendo al centro i sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia, pilastri della vita cristiana personale e comunitaria. Frutto del triennio dedicato alla riscoperta del Battesimo è il *Direttorio liturgico-pastorale sui sacramenti dell'Iniziazione cristiana*, intitolato *"Diventare cristiani"* (21 novembre 2023), che diventa ora testo normativo per tutte le Parrocchie. Il documento intende offrire linee chiare e operative per una catechesi che non sia mera trasmissione di nozioni, ma esperienza viva di fede, strettamente unita all'annuncio del Vangelo (kerygma) e inserita nella missione evangelizzatrice della Chiesa.

Il Decreto richiama inoltre l'importanza di accogliere e applicare le indicazioni del *Direttorio per la catechesi* (Santa Sede, 2020) e degli Orientamenti CEI (*Incontriamo Gesù*), come strumenti fondamentali per la formazione dottrinale, pedagogica e testimoniale dei catechisti. Si ribadisce la necessità di gruppi catechistici parrocchiali composti da persone motivate, preparate e capaci di operare in comunione.

Tra le disposizioni più significative: per il Battesimo resta possibile scegliere un padrino o una madrina

che possiedano i requisiti richiesti dalla Chiesa; per la Cresima, invece, la figura del padrino/madrina è sospesa e il compito di accompagnamento è assunto dai catechisti, espressione della comunità parrocchiale.

Grande attenzione viene riservata alla formazione degli adulti e delle famiglie, indicata come la sfida prioritaria per ogni Parrocchia. Non si può più rimandare l'impegno di accompagnare genitori, padrini, nubendi e famiglie in cammini stabili e strutturati. La Diocesi, attraverso gli Uffici competenti e le aggregazioni laicali, offrirà supporto e orientamenti per rafforzare questa dimensione pastorale.

Il Vescovo invita le Parrocchie a superare una pastorale di semplice conservazione per aprirsi a una pastorale missionaria, capace di rispondere alla sete di autenticità e di valori presente anche in un contesto secolarizzato. Formare cristiani adulti, consapevoli e testimoni credibili della fede, è il grande compito affidato oggi alla Chiesa.

Il Decreto si chiude con un messaggio di riconoscenza e incoraggiamento ai parroci e a tutti gli operatori pastorali, affinché ogni comunità possa crescere nella gioia del Vangelo e diventare segno vivo della presenza della Chiesa nel territorio.

Vita liturgica

ordine, formazione e partecipazione

Dopo la Visita Pastorale il Vescovo ha promulgato il *Decreto Generale per la Vita Liturgica* della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, offrendo orientamenti normativi ed esortativi per rinnovare la qualità delle celebrazioni e la partecipazione dei fedeli.

Richiamando l'insegnamento del Concilio Vaticano

II (*Sacrosanctum Concilium*) e la Lettera apostolica di Papa Francesco *Desiderio desideravi*, il Decreto ribadisce che la Liturgia è "fonte e culmine" della vita della Chiesa e che Cristo stesso è presente e operante nelle celebrazioni. Le comunità parrocchiali sono quindi invitate a vivere la Liturgia con fede, sobrietà

e consapevolezza, evitando improvvisazioni e attenendosi fedelmente alle norme dei libri liturgici, in particolare al Messale Romano.

Dalla verifica compiuta durante la Visita Pastorale non sono emersi abusi rilevanti, ma si avverte la necessità di crescere nello stile celebrativo: ordine, semplicità dei segni, chiarezza e dignità aiutano a manifestare il mistero celebrato. Ogni azione liturgica deve diventare anche occasione di catechesi mistagogica, attraverso omelie curate, segni ben compresi e una proclamazione chiara della Parola di Dio.

Tra le disposizioni più rilevanti, il Vescovo invita i parroci a favorire la partecipazione attiva e fruttuosa dell'assemblea, evitando di moltiplicare le Messe senza reale necessità pastorale. Sono ribadite le norme sulla Messa "pro populo", sulle binazioni e sulle Messe con più intenzioni, nel rispetto delle indicazioni del Dicastero per il Clero (13 aprile 2025).

Particolare attenzione è dedicata alla musica liturgica: i canti siano conformi allo spirito della Liturgia e si esclude l'uso di supporti digitali o registrazioni durante gli atti liturgici. Si promuova la formazione spirituale dei cori e non manchi in ogni parrocchia

un gruppo liturgico stabile, da segnalare all'Ufficio Liturgico Diocesano.

Il Decreto sollecita inoltre la cura dei ministranti, considerati vivaio vocazionale, la dignità degli arredi sacri e dei paramenti, la corretta custodia dei vasi sacri e degli Oli santi, e una celebrazione decorosa dei Sacramenti, in particolare della Riconciliazione, da valorizzare anche attraverso celebrazioni penitenziali comunitarie nei tempi forti.

Si ribadisce l'osservanza scrupolosa delle norme per matrimoni, esequie e processioni, vietando l'istituzione o il ripristino di nuove processioni senza le dovute autorizzazioni e richiamando l'attenzione sul ruolo dei Comitati Festa.

Il Vescovo conclude esortando sacerdoti e comunità a promuovere autentiche "scuole di preghiera", dove imparare il dialogo con Dio attraverso la lectio divina e la partecipazione consapevole all'Eucaristia. Con l'auspicio che ogni celebrazione sia segno vivo della presenza salvifica di Cristo, il Decreto si accompagna alla benedizione e all'incoraggiamento per tutte le comunità parrocchiali della Diocesi.

Materia amministrativa

Trasparenza e responsabilità

Il Vescovo infine ha emanato il *Decreto Generale in materia amministrativa*, con l'intento di rafforzare la trasparenza, la collegialità e il senso ecclesiale nella gestione dei beni delle Parrocchie e degli altri Enti soggetti alla giurisdizione diocesana.

Il provvedimento nasce anche dalla verifica compiuta durante la Visita, che ha evidenziato quanto sia delicato e decisivo l'ambito amministrativo: dalla cura delle chiese alla manutenzione delle strutture pastorali, dalla gestione delle case canoniche alle offerte dei fedeli. Senza introdurre nuove norme, il Decreto richiama con forza l'obbligo di attenersi al Codice di Diritto Canonico, alle disposizioni della CEI e al regolamento diocesano dei Consigli per gli Affari Economici (2020), ricordando anche le responsabilità personali degli amministratori, alla luce della riforma del Libro VI del Codice.

Tra le disposizioni principali:

- **Consiglio per gli Affari Economici:** tutte le Parrocchie, Confraternite ed Enti ecclesiastici devono esserne dotati; il Consiglio sia realmente operativo, composto da membri competenti e regolarmente comunicato alla Curia.
- **Contratti e concessioni:** affitti, comodati o concessioni d'uso di beni ecclesiastici richiedono sempre la previa approvazione dell'Ordinario diocesano e il rispetto delle normative civili e fiscali.
- **Case canoniche:** non possono essere concesse in uso abitativo a terzi.
- **Contabilità e registri:** è obbligatoria una gestione chiara e veritiera, con registro amministrativo aggiornato, inventario dei beni, conto corrente intestato all'Ente e conservazione della documentazione sia in parrocchia sia in Curia.

- **Rendiconto annuale:** va presentato all'Ufficio Amministrativo diocesano entro marzo e comunicato ai fedeli.
- **Registro delle Messe e dei legati:** obbligatorio per Parrocchie e Cappellanie, con puntuale annotazione degli adempimenti.
- **Gestione dei loculi cimiteriali:** richiede particolare attenzione, con registri annualmente vidimati dalla Curia.

Il Decreto dedica ampio spazio alla disciplina delle offerte, in particolare quelle per le Sante Messe, ribadendo le norme su binazioni e Messe plurintenzionali, la corretta destinazione delle offerte e l'obbligo di trasmettere tempestivamente alla Curia le somme raccolte nelle "giornate imperate" (Missioni, Seminario, Carità del Papa, ecc.). Le offerte finalizzate devono essere registrate con l'indicazione precisa della loro destinazione.

Per garantire trasparenza, si stabilisce che nelle operazioni contabili siano coinvolte almeno due persone. Gli Enti non in regola con le disposizioni potranno essere esclusi dai benefici legati ai fondi diocesani, mentre la mancata osservanza delle norme comporterà le sanzioni previste dal Diritto Canonico.

Il Vescovo esprime gratitudine ai parroci e ai laici che già operano con serietà e competenza in questo ambito, ricordando che l'amministrazione dei beni ecclesiastici non è solo questione tecnica, ma forma concreta di responsabilità pastorale e testimonianza di correttezza verso la comunità.

Il Decreto è entrato in vigore dalla data della sua promulgazione.



CHIESA CATTOLICA

NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.

CHE IMPORTANZA DAI
A CHI AIUTA I RAGAZZI
A PREPARARSI AL FUTURO?

La Chiesa cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te. Offre percorsi formativi per imparare a usare intelligenza artificiale e nuove tecnologie, favorendo lo studio e l'inserimento nel mondo del lavoro.



Rifare la comunità e ridare speranza

Un "patto di sussidiarietà" in occasione della festa di S. Alessandro Martire e delle celebrazioni per i 950 anni della cattedrale di Melfi

Lo scorso 9 febbraio nel salone degli Stemmi del Palazzo Vescovile a Melfi sono partiti i festeggiamenti in onore del santo patrono della città e della diocesi Sant'Alessandro martire. Un anno carico di simbolismo che vede coincidere il 400esimo anniversario dell'arrivo delle reliquie del Santo con i 950 anni dalla fondazione della cattedrale di cui proprio il 9 febbraio si è tenuta l'apertura delle celebrazioni. Quasi un millennio di culto, arte, memoria e servizio che hanno reso la cattedrale non solo luogo di culto, ma laboratorio di evangelizzazione, carità, cultura, memoria collettiva e bellezza condivisa. Mons. Fanelli rivolge alla comunità un messaggio di forte impatto civile e spirituale intitolato "Rifare la comunità e ridare speranza" in cui precisa che la festa non può limitarsi a un atto di venerazione pubblica. La figura di Sant'Alessandro, martire e voce libera, deve ispirare una risposta concreta alle crisi che colpiscono il Vulture-Melfese quali insicurezza occupazionale, contrazione dei redditi e spopolamento.

"Celebriamo queste ricorrenze non per eludere le responsabilità di fronte alle difficoltà dell'ora presente, bensì per ricavare da esse risorse valoriali per abitare la società da discepoli del Risorto", dice il vescovo che aggiunge "la memoria dei santi e il ricordo degli eventi fondativi della nostra storia devono diventare sorgente di ispirazione per una risposta profetica, ovvero coraggiosa e creativa, che sappia coniugare spiritualità e responsabilità civica. Chiedo a tutti di farsi corresponsabili di un vero progetto di rinascita". Mons. Fanelli lancia la proposta di un Patto di Sussidiarietà che

coinvolga istituzioni civili, imprese e terzo settore. Tre i temi centrali del Patto: priorità ai giovani investendo nella formazione per preparare cittadini capaci di custodire il bene comune; inclusione sociale per creare luoghi di prossimità per famiglie e anziani contrastando l'emarginazione; sviluppo del territorio per valorizzare il patrimonio artistico e paesaggistico come volano di rigenerazione.

Per onorare il legame tra fede e storia, il Solenne Pontificale nella Basilica cattedrale di Melfi è stato presieduto da S.E. Mons. Massimiliano Palinuro, delegato apostolico a Istanbul e vicario di Costantinopoli, la cui presenza sottolinea il respiro universale della Chiesa melfitana e il valore ecumenico della testimonianza dei martiri.

In vista del prossimo Sinodo diocesano, infine, il vescovo esorta i fedeli a non vivere una fede astratta, ma a diventare sale della terra che preserva la giustizia e luce del mondo che offre speranza. Mons. Fanelli esorta ogni cittadino a trasformare la fede in opere concrete, affinché la bellezza della Cattedrale e la testimonianza di Sant'Alessandro diventino motori di una reale rigenerazione etica e sociale per l'intero Vulture-Melfese.



Solennità di
S. Alessandro Martire
e inaugurazione
delle celebrazioni dei
950 anni dalla
fondazione della
cattedrale di Melfi

Lunedì 9
febbraio
2026



Programma
ore 10:00
Salone degli Stemmi del Palazzo Vescovile di Melfi, Apertura delle celebrazioni per il 950° della Fondazione della Cattedrale di Melfi, saluti istituzionali:
Mons. Ciro Guerra, Direttore dell'Ufficio Diocesano dei beni culturali ecclesiastici Giuseppe Magliano, Sindaco di Melfi
ore 11:00
Basilica Cattedrale di Melfi Solenne Pontificale presieduto da S.E. Mons. Massimiliano Palinuro, Vicario Apostolico di Istanbul e Amministratore Apostolico di Costantinopoli
ore 18:00
Solenne Pontificale e processione dell'effigie di S. Alessandro presieduti da S.E. Mons. Ciro Fanelli, Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa.

La locandina dell'evento

La missione della Pastorale Familiare nella Chiesa diocesana

Nasce il Centro "Mons. Vincenzo Cozzi"

Sintesi del messaggio in occasione dell'inaugurazione del nuovo Centro di Pastorale Familiare "Mons. Vincenzo Cozzi"

La Pastorale Familiare della nostra Diocesi rinnova il proprio impegno a servizio delle famiglie, alla luce del magistero della Chiesa e del cammino pastorale indicato dal Vescovo. Punto di riferimento resta l'Esortazione apostolica *Familiaris Consortio* (1981) di San Giovanni Paolo II, attuata in Italia dal Direttorio di Pastorale Familiare della CEI (1993), fino alla svolta impressa da Papa Francesco con *Amoris laetitia* (2016), dopo i due Sinodi sulla famiglia.

L'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare svolge un ruolo di coordinamento, formazione e promozione, progettando percorsi per accompagnare le famiglie nella vita quotidiana, nella crescita spirituale e nel consolidamento dei legami affettivi. Cura la formazione degli operatori - sacerdoti e laici - e promuove incontri, seminari e cammini su affettività, educazione dei figli e pastorale matrimoniale, creando una rete di collaborazione tra parrocchie, associazioni e movimenti.

Al centro dell'azione pastorale vi è la visione tracciata da *Amoris laetitia*, che può essere sintetizzata in quattro linee guida:

- 1. Annuncio gioioso del Vangelo della famiglia:** la famiglia non è solo destinataria, ma soggetto attivo della pastorale. Non si tratta di fare pastorale "per" le famiglie, ma "con" le famiglie, valorizzando il protagonismo di coppie e genitori.
- 2. Accompagnamento, discernimento e integrazione:** la Chiesa è chiamata a entrare nella concretezza della vita familiare, sostenendo fidanzati, giovani sposi e famiglie ferite, con misericordia e senza esclusioni. La parrocchia diventa così "famiglia di famiglie", casa accogliente dove condividere gioie e fatiche.



3. Formazione di operatori e pastori: è necessaria una preparazione adeguata, umana e spirituale, per chi è impegnato nella pastorale familiare. In questa prospettiva si inserisce anche la nascita di luoghi di ascolto e accompagnamento.

4. Vocazione, missione e testimonianza: il matrimonio è una vera vocazione e la famiglia è "chiesa domestica", chiamata a testimoniare il Vangelo nella quotidianità, attraverso gesti concreti di amore, solidarietà e impegno nel territorio.

In questo orizzonte si colloca il nuovo **Centro di Pastorale Familiare "Mons. Vincenzo Cozzi"**, che vuole diventare punto di riferimento stabile per attuare le indicazioni del Vescovo e rafforzare la presenza della Chiesa accanto alle famiglie. L'obiettivo è promuovere gruppi famiglia in ogni parrocchia, con coppie referenti che collaborino attivamente con i parroci e con l'Ufficio diocesano.

Negli anni passati non sono mancate iniziative significative: la partecipazione alla scuola regionale per operatori, l'incontro annuale dei fidanzati con il Vescovo, la Giornata della Famiglia e della Vita, percorsi di spiritualità e collaborazioni con altri uffici pastorali. Ora si apre una nuova fase, che punta a rendere più organico e capillare questo servizio.

Come ricorda *Amoris laetitia*, la famiglia non è un "recinto" chiuso in sé stesso, ma una realtà che esce, si inserisce nella società e diventa ponte tra Chiesa e mondo. Solo così sarà possibile annunciare, celebrare e servire il Vangelo del matrimonio e della famiglia.

Con le parole rivolte da Papa Leone XIV alla CEI - invito a "camminare insieme" e a restare vicini alle famiglie, ai giovani, agli anziani e a chi vive nella solitudine - la Pastorale Familiare diocesana affida al prossimo cammino sinodale questo rinnovato impegno.

A tutte le famiglie della Diocesi l'augurio di un fecondo cammino nella gioia dell'amore.

DALLA DIOCESI

a cura di suor Roberta La Daga

Shekinah: una casa per tutti

Casa Shekinah: una casa per tutti è il titolo della serata vissuta insieme lo scorso 19 novembre per inaugurare ufficialmente la casa.

Già Papa Francesco nella *Christus Vivit* (218) sollecitava a pensare spazi a misura di giovane: «Nelle nostre istituzioni dobbiamo offrire ai giovani luoghi appropriati, che essi possano gestire a loro piacimento e dove possano entrare e uscire liberamente, luoghi che li accolgano e dove possano recarsi spontaneamente e con fiducia per incontrare altri giovani sia nei momenti di sofferenza o di noia, sia quando desiderano festeggiare le loro gioie».

Tale invito ha trovato un terreno fertile nel desiderio, già da tempo portato nel cuore, del Vescovo mons. Ciro Fanelli di destinare spazi all'accoglienza e all'accompagnamento dei giovani dando vita a una vera e propria casa diocesana giovanile vocazionale. Più concretamente il progetto prevede la nostra presenza stabile di Suore Apostoline (io suor Donatella e Lucia, la nostra postulante) una settimana al mese, proprio per renderla un luogo

dove chiunque possa sentirsi amato, accolto e atteso.

Perché Shekinah? Il termine deriva dalla radice ebraica shakan e significa "accasarsi" o "dimorare". È una parola utilizzata per indicare la manifestazione di Dio. L'idea è proprio che questa casa possa ricordare la Presenza del Signore che si fa vicino e incontra l'uomo a partire dalla sua stessa storia.

Una missione così bella per noi è un grande atto di fiducia che implica un sì responsabile e gioioso, ma è soprattutto un dono del quale ci sentiamo collaboratrici e custodi. E per rispondere al meglio possibile al mandato che ci è stato consegnato, insieme con don Davide e le équipes di Pastorale Giovanile e Vocazionale della Diocesi, proviamo a offrire proposte per ogni

fascia d'età affinché questo luogo possa divenire sempre più un porto sicuro dove poter approdare, farsi domande, mettersi in cammino, cercare una strada e ritrovare se stessi.

Nel concreto sono già partite alcune iniziative: incontri per giovani, accompagnamenti personali, preghiera del Monastero Invisibile e sono in cantiere molte altre proposte come giornate di convivenza per giovani, finesettimana per ragazzi e ragazze in discernimento vocazionale, convivenze per adolescenti e tanto altro.

La parola casa, lo sappiamo bene, evoca in ciascuno un'immagine ben precisa, per molti è quel luogo sicuro nel quale rientrare la sera per abbassare ogni difesa, per altri magari, in questo preciso momento, è quel luogo in costruzione per creare una famiglia. Ma in molti a questa parola associamo un profumo, un odore ben definito che riporta il cuore ad un ricordo fatto di volti, di storie, di nuovi inizi, di fatiche, di paure, di sogni, ma soprattutto di condivisione.

Il nostro grande desiderio è che Casa Shekinah possa diventare un luogo dove sentire il profumo di Dio e da quest'ultimo lasciarsi guidare fino a poter fare esperienza di un Dio concreto e vivo che non se ne sta sulle nuvole in attesa di emettere giudizio, ma che abita la

quotidianità di ognuno e desidera costruire insieme futuro. Affinché Casa Shekinah possa sempre più rispondere alla missione per la quale è nata, non

basta la presenza di tre suore, non basta neppure l'aiuto delle équipes diocesane di pastorale giovanile e vocazionale, occorre che ciascuno possa sentire quel luogo come casa propria. Perché una vera casa non ha bisogno solo di mura e arredamento, ha bisogno di cuori desiderosi di condividere la Parola per portarla a tanti altri.

Dare testimonianza

XI Giornata Mondiale della Gioventù diocesana a Lavello tra condivisione, testimonianza e silenzio davanti al Signore



Quando il teatro si è riempito di silenzio, dopo ore di musica e voci che rimbalzavano da un angolo all'altro della sala, ho capito che la serata stava lasciando il segno. Un centinaio di ragazzi arrivati da tutte le parrocchie della diocesi erano lì, davanti al Santissimo, per l'adorazione eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. **Ciro Fanelli** e nel silenzio, la risposta alla domanda che ci eravamo portati dietro per tutta la sera prendeva un senso concreto: cosa vuol dire davvero essere testimoni? “Anche voi date testimonianza, perché siete con me” (Gv 15,27). Era questo il messaggio a cui si ispirava la **XL Giornata Mondiale della Gioventù diocesana**, che si è tenuta lo scorso 22 Novembre presso il Teatro San Mauro di Lavello e che ha preso vita anche attraverso la testimonianza di **Emmanuele Magli**, insegnante di religione e missionario digitale con la pagina Instagram *Religione 2.0*.

Nel suo racconto ha ripercorso diversi passaggi importanti della sua vita, dall'esperienza in seminario, che lo ha aiutato a capire quale fosse la sua strada, alla perdita del padre durante il periodo della pandemia di Covid. Ma soprattutto ha condiviso la scoperta più importante,

quella di essere amati da Dio per ciò che si è, senza dover dimostrare niente e senza dover essere perfetti. Un amore che non si merita, ma si accoglie.

Prima di arrivare a quel momento, c'era stata la festa. La cena insieme, gli stand dove mettersi in gioco e la musica con il DJ Nick Parenza. A volte basta una serata così, in cui giovani di parrocchie diverse si incontrano, condividono e pregano insieme, per riscoprire come la nostra Chiesa possa essere davvero una casa accogliente, nella quale stare bene insieme.

Poi, dopo la testimonianza di **Emmanuele**, il passaggio alla preghiera è venuto naturale. Il silenzio dell'Adorazione Eucaristica ha chiuso una serata che aveva visto alternarsi momenti molto diversi tra loro, offrendo a ciascuno uno spazio per fermarsi, guardare dentro di sé e chiedersi: e io? Chi sono? Cosa porto nel mondo?

Quando siamo usciti dal teatro, a tarda sera, ognuno portava con sé qualcosa. Non solo i ricordi di una bella serata, ma forse anche una domanda nuova, o una certezza ritrovata: quella di essere amati, e per questo capaci di amare.



Emmanuele Magli, insegnante di religione e missionario digitale con la pagina Instagram *Religione 2.0*.

In basso: alcuni giovani delle parrocchie di Rionero in Vulture con il vescovo mons. Fanelli



EDUCAZIONE E PACE, OGGI

Presentazione della Nota pastorale
«Educare a una pace disarmata e disarmante»
della Conferenza Episcopale Italiana

WEBINAR

14 gennaio 2026

ore 18:30-19:30

Intervengono

Don Bruno BignamiDirettore dell'Ufficio Nazionale
per i problemi sociali e il lavoro della CEI**Vincenzo Buonomo**Professore di diritto internazionale
presso la Pontificia Università Lateranense**Emiliano Manfredonia**

Presidente nazionale delle Acli

Giuseppe Notarstefano

Presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana

Isabel TrujilloProfessoressa di filosofia del diritto
presso l'Università di Palermo

L'EVENTO SARÀ TRASMESSO IN STREAMING SULLA PAGINA YOUTUBE
DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Educazione e pace, oggi

Locandina
dell'evento

In un contesto globale segnato da conflitti e divisioni, la pace si impone come valore imprescindibile, che interpella non solo le istituzioni ma anche l'impegno educativo delle comunità. In questa prospettiva si colloca la Nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana «Educare a una pace disarmata e disarmante», approvata dall'81ª Assemblea Generale il 19 novembre 2025 ad Assisi, che invita a promuovere un'educazione capace di disarmare i cuori e le menti.

Per approfondirne i contenuti, il 14 gennaio si è svolto il webinar "Educazione e pace, oggi", promosso dall'Istituto di Diritto Internazionale della Pace "Giuseppe Toniolo" insieme ad Azione Cattolica Italiana e ACLI. Giuseppe Notarstefano, presidente nazionale dell'AC, ha definito la pace una sfida educativa e culturale, dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso, richiamando le immagini di papa Francesco dell'"architettura" e dell'"artigianato" della pace. Emiliano Manfredonia, presidente nazionale ACLI, ha ricordato il percorso culminato nella consegna al Parlamento Europeo del Manifesto *Peace at Work*, frutto di un cammino di cento giorni tra esperienze quotidiane di costruzione della pace.

Don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e del lavoro della CEI, ha illustrato i tre passaggi chiave della Nota. Anzitutto, l'educazione come via necessaria per una conversione autentica alla pace, in un tempo segnato dal ritorno della guerra e da segnali di diseducazione: indifferenza globale, nazionalismi, violenza verbale e politica, uso strumentale delle religioni, silenzi sulle conseguenze del riarmo. Educare alla pace diventa così responsabilità urgente.

La seconda parte propone una lettura cristia-

na: Cristo è «la nostra pace» e il paradigma della "guerra giusta" appare ormai superato, di fronte a conflitti che colpiscono civili e ambiente. L'invito è a delegittimare la violenza e a distinguere tra conflitto, dimensione inevitabile della vita sociale, e guerra, sua degenerazione. Tra i percorsi indicati: preghiera, nonviolenza attiva, impegno educativo in famiglia e a scuola, giustizia riparativa, obiezione di coscienza e servizio civile.

Vincenzo Buonomo, docente di diritto internazionale presso la Pontificia Università Lateranense, ha richiamato il bisogno di formazione profonda, oltre la semplice informazione, e il rifiuto della mentalità bellica che riduce l'altro a nemico. Ha sottolineato l'importanza di un approccio multidimensionale e del recupero del diritto alla pace, insieme agli strumenti della diplomazia e del dialogo.

In conclusione, Isabel Trujillo, Professoressa di Filosofia del diritto presso l'Università degli Studi di Palermo, ha evidenziato la responsabilità di tutti nell'attivarsi per la pace, promuovendo un nuovo vocabolario fondato su incontro, diritti umani e primato dello *ius contra bellum*. Educare a una pace disarmata e disarmante significa allora accettare questa complessità senza rinunciare ai principi. È una sfida culturale, giuridica e spirituale che chiama in causa le coscienze personali e le strutture internazionali, nella convinzione che senza l'una l'altra resta fragile.

DAL FRONTE DI GUERRA

Mi chiamo Omar, ho appena dodici anni. Scrivo per far comprendere al mondo intero, cos'è per noi bambini, per noi ragazzi, una maledetta guerra. Mi aggiro come un fantasma tra macerie e fragore di bombe. Una tregua, dopo essere usciti da tunnel bui e fognanti, che presenta solo distruzione, un tragico panorama, i nostri padri non seppelliti. E con la fame mai sopita.

Ogni guerra è una sconfitta degli uomini. Un'alba che non sorge per nascondere le atrocità che un bambino ha dovuto subire. Il pianto di sua madre, il dolore della famiglia, gli affetti scomparsi, il dolore di tutti noi.

Cos'è la guerra? È cupidigia, bramosia di uomini che vogliono sempre di più, o la difesa cieca di ideali più forti dell'umanità, più forti della sensibilità, più forti dell'amore, dell'amarsi gli uni gli altri.

Eppure la vita ci insegna che non c'è bisogno di nessuna guerra.

Ci sono bambini in guerra che sognano, sospesi tra il terrore e la speranza. Sognano le cose più semplici, le più innocenti: una carezza che scalda, un gioco, il profumo del pane appena sfornato. Ma in guerra i sogni si trasformano in incubi. Vedono uomini che li uccidono senza pietà. E capita che accada davvero, quando si svegliano.

Ora, dopo questa fragile tregua, noi desideriamo che vi sia solamente il frastuono delle risate dei bimbi, e mai, mai più il frastuono assordante di bombe.

Basta, basta guerre!

IN RICORDO

a cura della redazione

Domenico Antonio Marchitiello

Il coraggio del pensiero e il servizio alla comunità



La notizia della morte di Domenico Antonio Marchitiello il 26 novembre scorso, ci ha raggiunti con la discrezione che ha sempre contraddistinto il suo stile umano e intellettuale, ma ha lasciato in molti un senso profondo di vuoto. Con lui la nostra comunità perde una voce lucida, appassionata, mai banale; un uomo capace di abitare il tempo con spirito critico e con uno sguardo sempre aperto al dialogo. Domenico è stato molto più di un amministratore pubblico, avendo servito con dedizione la sua Rapolla anche nel ruolo di sindaco. È stato un uomo dai molteplici interessi: la politica vissuta come responsabilità civile, la cultura come esercizio quotidiano di libertà, la fede come spazio di confronto e mai di chiusura. In ogni ambito ha portato la stessa cifra: l'onestà intellettuale e il rifiuto delle semplificazioni.

Per "La Parola" Domenico è stato un collaboratore prezioso. I suoi contributi non cercavano l'effetto, ma il senso; non l'affermazione personale, ma l'approfondimento. Scriveva per capire e per far capire, con uno

stile essenziale, diretto, capace di intrecciare attualità, memoria storica e riflessione spirituale. Nei suoi articoli emergeva una passione autentica per la vita della Chiesa e per il destino delle comunità locali, sempre osservate con attenzione critica e con affetto sincero. Amava il confronto delle idee e non temeva il dissenso, convinto che solo dal dialogo nasca una verità più umana. Anche quando esprimeva posizioni forti, lo faceva con rispetto, senza mai smarrire il valore della relazione. È questa, forse, una delle eredità più preziose che ci lascia.

Nel ricordarlo oggi, non celebriamo soltanto ciò che ha fatto, ma il modo in cui lo ha fatto: con rigore, passione e libertà. "La Parola" gli deve gratitudine per il pensiero condiviso, per le domande poste, per il contributo offerto a una comunità che oggi lo saluta con riconoscenza.

Alla sua famiglia e a quanti gli hanno voluto bene va il nostro pensiero affettuoso. A Domenico, il nostro grazie silenzioso.

A photograph of a priest and two young people (a man and a woman) standing on a balcony in a planetarium, looking up at a large telescope. The scene is dimly lit, with the background showing a starry sky. A large, stylized blue circle is drawn around the group. The text is overlaid on the bottom half of the image.

CHE IMPORTANZA DAI
A CHI TI AIUTA A RICONOSCERE
LE MERAVIGLIE DEL CREATO?

La Chiesa cattolica è casa, è famiglia,
è comunità di fede. Per te, con te. Promuove spazi
di esplorazione scientifica, dove le persone possono vedere
la presenza di Dio nella bellezza del mondo che ci circonda.

**CHIESA
CATTOLICA**

**NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.**